

GIUSSO. (*Segni di attenzione*). Spesso sotto un elogio si può nascondere un rimprovero; non è questo nell'animo dell'onorevole Spirito, e, se l'onorevole presidente mi consente la parola, spiegherò brevemente il mio fatto personale.

Quando l'onorevole Spirito ha detto le parole testè pronunziate a mio riguardo, io escludo assolutamente in lui il concetto di volermi muovere rimprovero; però il rimprovero può essere ritenuto dagli altri che non conoscono pienamente l'animo dell'onorevole Spirito a mio riguardo, e quindi debbo spiegare perchè nel momento in cui io presentava, come ministro, alla Camera la legge per gli accessi al Sempione, che ebbe per iscopo di compiere un'opera nobilissima ed utilissima nel minor tempo possibile, io credetti di non fare altro che il mio dovere di italiano.

Ricordo le parole dell'onorevole Spirito, e non mi pento di quello che ho fatto perchè in quel momento, se avessi voluto abbinare la direttissima con gli accessi al Sempione, probabilmente avrei fatto ritardare di molto quell'opera, la quale era di necessità grandissima e si doveva compiere in un tempo determinato.

Ma fu un errore il mio? Io non credo.

Ma vi ha di più.

Il medesimo errore, onorevole Spirito ed onorevoli colleghi, avrei compiuto una seconda volta, quando occupandomi della direttissima, io misi a pari con la medesima tutte le altre linee complementari.

Io divido il dolore dell'onorevole Spirito quando egli dice: ma come, si debbono compiere altre direttissime in brevissimo tempo e la Roma-Napoli no? E perchè?

Onorevole Spirito, ella ha pienamente ragione, ma ella non me ne può volere come non me ne vuole, se in entrambi questi casi io m'ispirai ad un altissimo sentimento d'italianità.

Tutti coloro che, dal paese donde io vengo, sono stati ministri dei lavori pubblici, non hanno mostrato mai di esser partigiani nelle loro deliberazioni. Non furono mai regionalisti, ma sempre italiani. Io quindi non mi pento dell'opera mia, ma debbo con dolore vedere che non solo la direttissima Roma-Napoli, decretata per legge da trenta anni, non va alla pari con le altre direttissime, che sono nate, potrei dire, or ora, ma debbo vedere altresì come tutte le altre complementari, per le quali io ho fatto il dover mio, e vi ho lavorato con amore,

siano quasi tutte appaltate e invece di questa direttissima, e ripeto le sue parole, non se ne vedrà il compimento nemmeno nel 1924.

Ed ora una parola all'onorevole Bertolini.

Onorevole Bertolini, mi perdoni la franchezza del linguaggio, e si ispiri anche lei a quel pensiero di italianità che ha guidato la mia azione di ministro, come quella di Emanuele Gianturco, e di molti altri, e faccia per la direttissima Roma-Napoli ciò che è strettissimo dovere di un ministro italiano dei lavori pubblici. Ed ho finito. (*Vive approvazioni — Commenti*).

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. (*Segni di attenzione*). Io ho un fatto personale. Sono stato addolorato dal discorso dell'onorevole Spirito, e non addolorato, onorevole Spirito, per quegli strali che ella ha creduto di rivolgere a me: l'epidermide mia è abbastanza spessa per non temerne le acute punte, ma perchè ella, certo in buonissima fede, ma per difetto di studio delle disposizioni del disegno di legge, andava diffondendo nella Camera (e dalla Camera si sarebbero andate diffondendo nel paese) notizie affatto inesatte sui propositi, non solo, ma sulle proposte stesse del Governo.

Di questo io mi doleva, onorevole Spirito; e poichè l'onorevole Giusso ha creduto di rivolgermi un invito ad ispirarmi al patriottismo suo e del compianto mio predecessore, gli dirò: onorevole Giusso, in fatto di patriottismo, io accetto anche l'invito che ella mi ha rivolto, poichè non credo che di patriottismo se ne abbia mai abbastanza! Dunque, io mi ispirerò sì, all'esempio di patriottismo che ha dato lei e che ha dato il mio compianto predecessore; ma devo osservarle, che anche lei non ha bene considerato ciò che è proposto col disegno di legge. Con la legge del 1904 non era stata autorizzata che una spesa di 34 milioni. Quando io arrivai, nella fine di novembre, al Ministero, e mi resi conto dopo pochi giorni del modo con cui procedeva la costruzione della direttissima Roma-Napoli, di una cosa ebbi percezione immediata: che non si sarebbe potuto lasciar costruire quella direttissima a un solo binario, e per conseguenza avviai immediatamente gli studi per determinare quale sarebbe stata la spesa necessaria, non solo per completare la linea,